

Parrocchia di San Zeno in Olgiate Molgora LC
 Giovedì 13 Aprile 2023 ore 21.00
 Ostensione della Copia Ufficiale della Sacra Sindone
 “Cantori gregoriani di Cremona”

“ PASSIO ”

- La Passione di Cristo nel canto gregoriano -

Testi recitati tratti da

“La Passione – Via Crucis al Colosseo, 1999 ”

di Mario Luzi

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum
 Matthæum.

Tunc venit Jesus cum illis in villam, quæ dicitur Gethsemani, et dixit discipulis suis : “Sedete hic, donec vadam illuc et orem”. Et assumpto Petro et duobus filiis Zebedæi, cœpit contristari et mæstus esse. Tunc ait illis : “Tristis est anima mea usque ad mortem : sustinete hic, et vigilate mecum”.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo.

Allora Gesù giunse con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai suoi discepoli : “Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro : “La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”. (26,36-38)

**Padre, nella tua prescienza conosci tutto prima che sia
 e quando è
 lo guardi essere con il tuo sguardo imperscrutabile.
 Quanto è lontana da te l'angoscia che mi opprime.
 L'angoscia che mi leggi in viso
 e nel cuore è quella del presentimento.
 Tutto ti è comprensibile: anche questo;
 eppure dubito talora
 che questa sofferenza non ti arrivi
 poi subito di questo mi ravvedo
 perché so la tua misericordia.
 Padre che sta per accadere che per te non sia già stato?
 Che cos'è questo sgomento?
 C'è nel tempo qualcosa che m'affligge,
 il tempo è degli umani, per loro lo hai creato,
 a loro hai dato di crearne, di inaugurare epoche, di chiuderle.
 Il tempo lo conosci, ma non lo condividi.
 Io dal fondo del tempo ti dico : la tristezza
 del tempo è forte nell'uomo, invincibile.**

RESPONSORIO - Tristis est

Tristis est anima mea usque ad mortem :
 sustinete hic, et vigilate mecum : nunc
 videbitis turbam, quæ circumdabit me : vos
 fugam capietis, et ego vadam immolari pro
 vobis.

Ecce appropinquat hora, et Filius hominis
 tradetur in manus peccatorum.

*La mia anima è triste fino alla morte : rimanete
 qui, e vegliate con me ; ora vedrete la folla, che mi
 circonda : voi fuggirete, e io andrò ad immolarmi
 per voi.*

*Ecco si avvicina l'ora nella quale il Figlio dell'uomo
 sarà consegnato nelle mani dei peccatori*

LECTIO

Et progressus pusillum, procidit in faciem suam orans, et dicens : “Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste. Verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu”.

E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo : “Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”. (26,39)

Padre siamo nell’Orto degli Ulivi – così chiamano il luogo qui a Gerusalemme.

Mi prostro con la faccia a terra, dico parole dissennate:

**Passi da me questo calice. Ma non come vorrei,
come tu vuoi sia fatto.**

**Ciò che si prepara è nelle Scritture,
a quello ho ordinato i miei pensieri
punto per punto, eppure esito ancora,
farnetico che sia revocabile.**

**Tu entri nel groviglio umano e lo disbrogli
pure così lontano come sei nella tua eternità
da questi nodi delle esistenze temporali.**

**In te pietà e amore riempiono l’abisso
di questa differenza. Intendimi.**

**Ma ecco viene gente. Sono già qui, è Giuda, uno dei dodici,
lo accompagna una moltitudine per niente pacifica.**

**Hanno bastoni e spade, è chiaro in un baleno
a che punto della tragedia siamo.**

E io che follemente, che umanamente ti chiedevo di rimuoverla!

**Giuda – tu lo vedi nella notte e leggi i suoi pensieri -
mi si accosta, mi dà saluto e bacio.**

E’ il segno.

RESPONSORIO – In monte Oliveti

In monte Oliveti oravit ad Patrem : Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste : spiritus quidem promptus est, caro autem infirma. Vigilate, et orate, ut non intretis in tentationem.

Sul monte degli Ulivi pregò il Padre : “Padre, se è possibile, passi da me questo calice ; in verità lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Vegliate e pregate, per non cadere nella tentazione”.

LECTIO

Adhuc eo loquente, ecce, Judas, unus de duodecim, venit, et cum eo turba multa cum gladiis, et fustibus, missi a principibus sacerdotum et senioribus populi. Qui autem tradidit eum, dedit illis signum dicens : “Quecumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum”. Et confestim accedens ad Jesum, dixit : “Ave, Rabbi”. Et osculatus est

eum. Dixitque illi Jesus : “Amice, ad quid venisti ?”.

Mentre egli ancora parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo : “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!”. E subito si avvicinò a Gesù e disse : “Salve, Rabbi!”. E lo baciò. E Gesù gli disse : “Amico, per questo sei venuto?”. (26,47-50)

Sono ora Padre in balia degli uomini
 a cui tu mi hai mandato.
 Che fare? Io li ho amati.
 L'amore ha molte forme
 tutte le ho provate e fatte ardere,
 anche il rimprovero, anche il duro ammonimento.
 Mi sono fatto amici in gran numero
 ma un esercito sono i miei nemici.
 Io tutti li amo, tutti, ma quanti comprendono?
 Il male contro cui contendi
 anche qui ha le sue sedi, i suoi nascondigli.
 A me come viatico soltanto l'amore è stato dato,
 non ho avuto altra arma per difendermi.
 Mi prendono, mi portano dinanzi ai loro giudici.

RESPONSORIO – Judas mercator

Judas mercator pessimus osculo petiit
 Dominum : ille agnus innocens non negavit
 Judæ osculum : denariorum numero
 Christum Judæis tradidit.
 Melius illi erat, si natus non fuisset.

*Giuda, mercante pessimo, si accostò al Signore con
 un bacio ; l'Agnello innocente non negò il bacio a
 Giuda : per una manciata di denari consegnò
 Cristo ai Giudei.
 Sarebbe stato meglio per lui che non fosse mai nato.*

LECTIO

Principes autem sacerdotum et omne
 concilium quærebant falsum testimonium
 contra Jesum, ut eum morti traderent : et
 non invenerunt, cum multi falsi testes
 accessissent.

*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano
 qualche falsa testimonianza contro Gesù, per
 condannarlo a morte; ma non ne trovarono nessuna,
 benchè si fossero presentati molti falsi testimoni.
 (26,59-60)*

Sono tue creature, sono miei fratelli,
 hai messo loro in cuore la sete di giustizia
 ma la presunzione di saziarla
 non viene da te, viene dal demonio.
 Il giusto! Fu acceso quel desiderio
 contro quale iniquità primaria?
 Tua, Padre, oppure del maligno contro di te?
 Su questo principio non si placa la controversia umana.
 Ed ecco in nome tuo succedono empietà, soprusi,
 disegni miserabili, perfidie, ipocrisie.
 Alcuni uomini giudicano altri uomini.

ANTIPHONA – Principes sacerdotum

Principes sacerdotum consilium fecerunt ut
 Iesum occiderent; dicebant autem:

I sommi sacerdoti tennero consiglio per mettere a morte Gesù; ma dicevano:

Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

Unus autem ex illis Caiphas nomine,* dum esset pontifex anni illius, prophetavit dicens.

Expedit vobis, ut unus moriatur homo pro populo,*

et non tota gens pereat.

“Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo”.

*Uno di loro, di nome Caifa,**

che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro :

“E’ meglio per voi che muoia un solo uomo per il popolo
e non perisca la nazione intera”.*

LECTIO

Videns autem Pilatus, quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret : accepta aqua, lavit manus coram populo, dicens : “Innocens ego sum a sanguine justi huius : vos videritis”. Tunc dimisit illis Barabbam : Jesum autem flagellatum tradidit eis, ut crucifigeretur.

Pilato, vedendo che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla dicendo : “Io sono innocente del sangue di questo giusto; vedetela voi!”. Allora rilasciò Barabba e consegnò loro Gesù, dopo averlo flagellato, perché fosse crocifisso. (27,24.26)

Sono dinanzi a loro, nel sinedrio,
mi scrutano i sommi sacerdoti,
mi vogliono colpevole,
covano contro di me pensieri perversi.
Mi provocano, irritati dal mio silenzio, mi consegnano a Pilato, mi scherniscono.
Applaudono la turba dei miei simili,
si eccitano tra di loro, si ubriacano di vendetta,
mi vogliono in croce,
strappano al procuratore la sentenza.
In che cosa li ho offesi che mi odiano a tal punto,
a che rancore danno sfogo su di me che sono il più vulnerabile?
Li guardo Padre come tu li guardi
ma il tuo ed il mio sguardo non sono comparabili.
Vogliono uccidere il mio divino in me
e vogliono questo in nome tuo...
Perché, Padre, talora mi domando, l'incarnazione è tra gli uomini,
perché non in altra specie
tra quelle delle tue creature visibili
e che pure ti testimoniano : gli uccelli
i pesci, le gazzelle, i daini...
Ma questa perduta specie volevi riconciliarti,
mi hai affiliato all'uomo perché, figlio dell'uomo,
trafitto dagli uomini, sanguinassi
e questo fosse il prezzo del perdono e del ricominciamento.
Deliro, non badare, aiutami, ti supplico.

INTROITO – Domine, ne longe facias

Domine, ne longe facias auxilium tuum a me, ad defensionem meam aspice : libera me de ore leonis, et a cornibus unicornuorum humilitatem meam.
Deus, Deus meus, respice in me, quare me dereliquisti longe a salute mea.

O Signore, non tenere lontano da me il tuo aiuto; volgiti in mio soccorso; salva me dalla bocca del leone e la mia piccolezza dalle corna degli unicorni. Dio, Dio mio, volgiti a me, perché mi hai abbandonato e sei lontano dalla mia salvezza?

LECTIO

Tunc milites praesidis suscipientes Jesum in praetorium, congregaverunt ad eum universam cohortem: et exuentes eum, chlamydem coccineam circumdederunt ei, et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput ejus, et arundinem in dextera ejus. Et exspuentes in eum, acceperunt arundinem et percutiebant caput ejus. Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum chlamyde, et induerunt eum vestimentis ejus, et duxerunt eum, ut crucifigerent.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. E spogliatolo, gli buttarono addosso un manto scarlato; poi, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, e una canna nella destra. E sputandogli addosso, gli prendevano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli rimisero le sue vesti e lo condussero via per crocifiggerlo. (27,27-31)

**Questa marmaglia aizzata contro di me
ignora tutto di te, di me e dello Spirito
non conosce nemmeno il motivo dello scandalo
ha solo in corpo un furore distruttivo da sfogare.
Sono anche questo gli uomini a cui tu mi hai mandato
e io tra loro sono venuto conoscendo in verità
ore di affetto e di dolcezza e altre di amarezza inconsolabile.
Questa brutalità mi è nuova.
Il divino che è in me, quello vogliono uccidere
questa bramosia li eccita.
Sfogare sopra un misero
e indifeso corpo umano
che hanno nelle loro mani, l'astio
d'un antico e inconfessato paragone
con la divinità, questo li esalta.
Ma altri, Padre, odiano in me la mia pochezza,
maledicono l'umiltà che ho messo nell'essere il tuo figlio,
profanando la grandezza nella quale ti pensano.
Eppure abbi pietà, perdonali.
Ho cercato di aprire la loro mente alla tua luce
con molte parabole e dettami.
Ma l'errore è enorme, devono ancora molto, molto crescere,
intanto vedi che scempio fanno
di me e che ludibrio: percosse, scherni,
insulti di ogni specie punteggiano il cammino all'uscita dal pretorio
dopo la resa di Pilato alla turba iraconda.**

IMPROPERIA – Popule meus

Popule meus, quid feci tibi?
Aut quid molestus fui? Responde mihi.

Ego te pavi manna per desertum :*
et tu me cecidisti alapis et flagellis.

Ego propter te Chananaeorum reges
percussi:*
et tu percussisti arundine caput meum.

Ego dedi tibi sceptrum regale:*
Et tu dedisti capiti meo spineam coronam.

*Popolo mio, che cosa ti ho fatto?
In che cosa ti ho contristato? Rispondimi.*

*Io ti ho stupito con la manna nel deserto:
e tu mi hai percosso con schiaffi e flagelli.*

*Io per te ho colpito i re di Canaan:
e tu con una canna hai colpito il mio capo.*

*Io ti ho fatto dono dello scettro regale:
e tu hai calcato sul mio capo una corona di spine.*

LECTIO

Et venerunt in locum, qui dicitur Golgotha,
quod est Calvariae locus.

*E giunsero ad un luogo detto Gòlgota, che significa
luogo del cranio. (27,33)*

**Dall'orizzonte umano in cui mi trovo
a guardare il mondo universo che hai creato
si affrontano due eternità : la tua vivente e luminosa
e l'altra senza luce e senza moto.
Anche la morte pare eterna, è duro convincerli, gli umani,
che non ci sono due eternità contrarie,
il tutto è compreso in una sola e tu sei in ogni parte
anche dove pare che tu manchi.
Tuo il regno, tua la potenza.
Tuttavia la morte è una regione dove sei, sì,
ma non vivente, inerte in un imperscrutato sonno:
questo pensano gli umani
e pensano ai demoni, pensano alla potenza delle tenebre.
Anche io, figlio dell'uomo, temo la prova che mi attende,
prescritta anch'essa dall'eternità e irrevocabile.
Perdona i miei pensieri infermi, i miei farneticamenti.
Io che in nome tuo ho resuscitato Lazzaro
ho paura e dubito che la morte sia vincibile.
Ma a questo mi hai mandato, a vincere la vittoria della morte.**

INTROITO – Circumdederunt me

Circumdederunt me gemitus mortis, dolores
infernici circumdederunt me : et in tribulatio-
ne mea invocavi Dominum, et exaudivit de
templo sancto suo vocem meam.

Diligam te Domine, fortitudo mea :
Dominus firmamentum meum, et refugium
meum.

*Mi avevano avvolto angosce di morte e mi avevano
oppresso doglie di inferno. Nella mia tribolazione*

invocai il Signore e dal suo tempio santo ascoltò la mia voce.

*Ti amerò, Signore, mia forza,
Signore, mia fortezza e mio rifugio.*

Et dederunt ei vinum bibere cum felle mixtum. Et cum gustasset, noluit bibere. Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta ejus, sortem mittentes : ut impleretur, quod dictum est per Prophetam, dicentem : Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem. Et sedentes, servabant eum. Et imposuerunt super caput ejus causam ipsius scriptam : Hic est Jesus, Rex Judeorum.

LECTIO

Gli diedero da bere vino mescolato con fiele ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte, affinché si adempisse ciò che era stato detto dal Profeta : “Si sono divise tra loro le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il Re dei Giudei”. (27,34-37)

Padre mio, mi sono affezionato alla terra quanto non avrei creduto.

E' bella e terribile la terra.

**Io ci sono nato quasi di nascosto,
ci sono cresciuto e fatto adulto
in un suo angolo quieto**

tra gente povera, amabile e esecrabile.

**Mi sono affezionato alle sue strade,
mi sono divenuti cari i poggi e gli uliveti,
le vigne, perfino i deserti.**

**E' solo una stazione per il figlio tuo la terra
ma ora mi addolora lasciarla
e perfino questi uomini e le loro occupazioni,
le loro case e i loro ricoveri
mi dà pena doverli abbandonare.**

**Il cuore umano è pieno di contraddizioni
ma neppure un istante mi sono allontanato da te
ti ho portato perfino dove sembrava che non fossi
o avessi dimenticato di essere stato.**

**La vita sulla terra è dolorosa,
ma è anche gioiosa : mi sovengono
i piccoli dell'uomo, gli alberi, gli animali.**

**Mancano oggi qui su questo poggio che chiamano Calvario.
Congedarmi mi dà angoscia più del giusto.**

**Sono stato troppo uomo tra gli uomini oppure troppo poco?
Il terrestre l'ho fatto troppo mio o l'ho rifuggito?**

**La nostalgia di te è stata continua e forte,
tra non molto saremo ricongiunti nella sede eterna.**

**Padre, non giudicarlo
questo mio parlarti umano quasi delirante,
accoglilo come un desiderio d'amore,
non guardare alla sua insensatezza.**

**Sono venuto sulla terra per fare la tua volontà
eppure talvolta l'ho discussa.**

**Sii indulgente con la mia debolezza, te ne prego.
Quando saremo in cielo ricongiunti nella Trinità**

sarà stata una prova grande
 ed essa non si perde nella memoria dell'eternità.
 Ma da questo stato umano d'abiezione
 vengo ora a te, comprendimi, nella mia debolezza.
 Mi afferrano, mi alzano alla croce piantata sulla collina,
 ahi Padre, mi inchiodano le mani e i piedi.
 Qui termina veramente il cammino.
 Il debito dell'iniquità è pagato all'iniquità.
 Ma tu sai questo mistero. Tu solo.

INNO – Lustris sex

Lustris sex qui jam peractis
 tempus implens corporis,
 se volente natus ad hoc,
 Passioni deditus,
 Agnus in cruce levatur
 immolandus stipite.

Hic acetum, fel, arundo,
 sputa, clavi, lancea:
 mite corpus perforatur,
 sanguis, unda profluit:
 terra, pontus, astra, mundus,
 quo lavantur flumine!

Crux fidelis, inter omnes
 arbor una nobilis:
 nulla silva talem profert
 fronde, flore, germine:
 dulce lignum, dulces clavos,
 dulce pondus sustinet.

Flecte ramos arbor alta,
 tensa laxa viscera,
 et rigor lentescat ille,
 quem dedit nativitas:
 ut superni membra Regis
 miti tendas stipite.

Sola digna tu fuisti
 ferre saeculi pretium,
 atque portum praeparare
 nauta mundo naufragato:
 quem sacer cruor perunxit,
 fusus Agni corpore.

Gloria et honor Deo
 usquequaque altissimo,
 una Patri Filioque,
 Inclyto Paraclito:
 cui laus est et potestas

per aeterna saecula. Amen.

*Passati i sei lustris, passato
 il tempo della vita,
 l'Agnello sacrificale è alzato
 sul ceppo della croce.
 Per questo nacque, per questo
 volle consegnarsi alla Passione.*

*Qui aceto, fiele, qui la canna,
 e sputi, chiodi, la lancia:
 il mite corpo è trapassato,
 un'onda di sangue sgorga copiosa:
 terra, mare, astri e mondo
 da quel fiume sono lavati!*

*O croce fedele, fra tutti
 unico albero nobile:
 nessuna selva ne produce uno simile
 per fronde, fiori e frutti.
 Dolce legno, dolci chiodi,
 che sostenete il dolce peso.*

*O pianta altissima, piega i rami,
 rilascia le tue rigide fibre,
 e si addolcisca la durezza
 che la natura ti assegnò,
 affinché con mite sostegno
 distenda le membra del Re dei cieli.*

*Tu sola fosti degna
 di portare il riscatto del mondo
 e, nocchiero, di preparare un porto
 all'umanità naufragata;
 tu, totalmente unta del sacro sangue
 effuso dal corpo dell'Agnello.*

*Gloria e onore in ogni luogo
 al Dio altissimo,*

*insieme al Padre, al Figlio
e allo Spirito Paraclito:
la lode e la potenza*

per i secoli eterni. Amen.

LECTIO

A sexta autem hora tenebræ factæ sunt super universam terram usque ad horam nonam. Et circa horam nonam clamavit Jesus voce magna, dicens : Eli, Eli, lamma sabacthani? Hoc est : Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me ? Et continuo currens unus ex eis, acceptam spongiam implevit aceto, et imposuit arundini, et dabat ei bibere.

Jesus autem, iterum clamans voce magna, emisit spiritum

Dall'ora sesta si fece tenebra su tutta la terra fino all'ora nona. E verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce : "Eli, Eli, lemà sabactani?", che significa : "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere.

Ma Gesù, mandato di nuovo un forte grido, emise lo spirito. (27,45-46.48.50)

Subentro io testimone della passione.

Gesù svenuto è in croce fra altri due condannati.

A tanto avvilito ha scelto di abbassarsi.

Ma il bene e il buono fioriscono talora nell'infima lordura.

Sono ai due lati i due ladroni. Uno irride alla sua impotenza:

"Sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi".

L'altro lo segue nella sua passione e redarguisce il compagno di pena:

"Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena: noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni.

Egli invece non ha fatto male alcuno".

Poi dice : "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Gesù riprende i sensi e lo rassicura. "Stasera sarai con me in paradiso".

Le guardie si dividono i quattro suoi indumenti,

se li giocano a sorte sopra la tunica.

Infuria la disconoscenza, s'abbuia la stortura della loro ragione.

O sei tu, Signore, che vuoi perdere questi uomini?

Dove sono i fedeli di Gesù? Pochi sono rimasti sulla scena.

Lo sgomento e la paura hanno fatto il vuoto.

Tre donne stanno presso la croce: sono Maria sua madre,

Maria di Cleofa, Maria di Magdala.

Dall'alto della croce Gesù guarda sua madre distrutta dal dolore, dice

"Donna ecco tuo figlio" e indica Giovanni

e poi voltandosi al discepolo : "Ecco tua madre, abbi cura di lei".

Si stringono legami tra creature

nel segno dell'amore di Gesù

mentre il mondo di prima va in rovina.

Gesù ha sete,

gli portano alle labbra una spugna imbevuta di aceto.

"Perché Padre mi hai abbandonato?".

E' il suo ultimo grido umano.

E' di uomo infatti l'estremo pensiero del Figlio dell'uomo sulla terra.

Consummatum est

RESPONSORIO – Tenebræ

Tenebræ factæ sunt, dum crucifixissent
 Jesum Judæi : et circa horam nonam
 exclamavit Jesus voce magna : Deus meus,
 ut quid me dereliquisti? Et inclinato capite,
 emisit spiritum.
 Exclamans Jesus voce magna, ait : Pater, in
 manus tuas commendo spiritum meum.

LECTIO

Erant autem ibi mulieres multæ a longe,
 quæ secutæ erant Jesum a Galilæa,
 ministrantes ei : inter quas erat Maria
 Magdalene, et Maria Jacobi, et Joseph
 mater, et mater filiorum Zebedæi.

SEQUENZA – Stabat mater

Stabat Mater dolorosa
 iuxta crucem lacrimosa,
 dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
 contristatam et dolentem,
 pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
 fuit illa benedicta
 Mater Unigeniti!

Quæ mærebat et dolebat,
 pia Mater, dum videbat
 nati pœnas inclyti.

Quis est homo qui non fleret,
 Matrem Christi si videret
 in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
 piam Matrem contemplari
 dolentem cum Filio?

Pro peccatis suæ gentis
 vidit Iesum in tormentis,
 et flagellis subditum.

*Si fece tenebra quando i Giudei crucifissero Gesù ;
 e verso l'ora nona Gesù gridò a gran voce :
 "Dio mio, perché mi hai abbandonato?"
 E chinato il capo emise lo spirito.*

*Gesù, gridando a gran voce disse : "Padre, nelle tue
 mani consegno il mio spirito".*

*C'erano là molte donne che da lontano osservavano,
 quelle stesse che avevano seguito Gesù dalla Galilea
 per servirlo. Tra loro vi erano Maria di Màgdala,
 Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la
 madre dei figli di Zebedeo.(27,55-56)*

Vidit suum dulcem natum
 morientem desolatum,
 dum emisit spiritum.

*Stava la madre addolorata,
 piangente sotto la croce,
 dalla quale pendeva il Figlio.*

*Una spada le aveva trapassato
 l'anima straziata,
 lacerata dal dolore.*

*Quanto fu terribilmente afflitta
 Lei, la benedetta
 madre dell'Unigenito!*

*La pia madre tremava
 per la sofferenza di vedere
 le pene del divin Figlio.*

*Chi può non piangere
 vedendo la madre di Cristo
 sottoposta ad un simile supplizio?*

*Chi può non provare lo stesso dolore
 contemplando la madre
 che soffre assieme al Figlio?*

*Lei ha visto Gesù
torturato e fustigato
per i peccati del suo popolo.*

*Lei ha visto il suo dolce Figlio
morire abbandonato,
mentre rendeva l'ultimo respiro.
Eia Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complacem.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
pœnas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare,
ac me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum præclara,
mihi iam non sis amara:
fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac me sortem,
et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari,
cruce hac inebriari,
et cruore Filii.

Flamnis urar ne succensus,
per te Virgo, sim defensus
in die iudicii.

Fac me cruce custodiri,
morte Christi præmuniri,
confoveri gratia.

Quando corpus morietur,

fac ut animæ donetur
Paradisi gloria.

*Orsù, madre, sorgente d'amore,
fammi sentire la forza del dolore
così che pianga con te.*

*Concedi che il mio cuore
arda per amore di Cristo Dio,
così che io sia degno di lui.*

*Madre santa, ti prego,
fissa con forza nel mio cuore
le piaghe del crocifisso.*

*Condividi con me le pene
del tuo Figlio trafitto,
che si è degnato di patire per me.*

*Fa' che io pianga con te,
fa' che in tutta la mia vita
possa soffrire assieme al Crocifisso.*

*Desidero rimanere con te sotto la croce,
unirmi volontariamente a te
nel pianto.*

*Vergine insigne su tutte le vergini,
sù prodiga con me:
lasciami piangere con te.*

*Fa' che io porti la morte di Cristo.
Rendimi partecipe della sua passione
e memore delle sue piaghe.*

*Fa' che io sia colpito dalle sue ferite
e inebriato dalla croce
e dal sangue di tuo Figlio.*

*Concedi, o Vergine,
che sia risparmiato dalle fiamme;
difendimi tu nel giorno del giudizio.*

*Mi custodisca la croce,
mi difenda la morte di Cristo,
mi ristori la sua grazia.*

*Quando questo corpo morirà,
fa' che all'anima sia donata
la gloria del Paradiso.*

LECTIO

Et posuit illud in monumento suo novo,
quod exciderat in petra. Et advolvit saxum
magnum ad ostium monumenti, et abiit.
Erant autem ibi Maria Magdalene, et altera
Maria sedentes contra sepulcrum.

*E lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta
scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra
sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, sedute
davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra
Maria. (27,60-61)*

**Gesù è morto.
Il cielo si oscura, l'aria si ottenebra,
un boato immane, un sussulto spaventoso, il terremoto scuote e squarcia la terra.
La vita si ritrae in sé, rientra nelle sue latebre, nei suoi ricoveri.
Comincia il pomeriggio più angoscioso che mai sia stato al mondo.
La sera un discepolo nascosto, il ricco Giuseppe di Arimatea,
si fa avanti e chiede a Pilato il corpo di Gesù.
Pilato lo concede.
Deposto dalla croce, avvolto in un lenzuolo è sepolto nella tomba
che Giuseppe si era fatto scavare nella roccia.
Un masso viene fatto rotolare subito a chiudere l'ingresso.
Tutto in fretta, prima che la Parasceve finisca e il sabato cominci.**

RESPONSORIO – Sepulto Domino

Sepulto Domino, signatum est monumen-
tum, volventes lapidem ad ostium
monumenti : ponentes milites, qui
custodirent illum.
Accedentes principes sacerdotum ad
Pilatum, petierunt illum.

*Sepolto il Signore, fu sigillato il sepolcro, facendo
rotolare una pietra sull'ingresso; e furono poste delle
guardie per custodirlo.
I capi dei sacerdoti si radunarono presso Pilato e
chiesero a lui le guardie.*

**Dal sepolcro la vita è deflagrata.
La morte ha perduto il duro agone.
Comincia un'era nuova:
l'uomo riconciliato nella nuova alleanza sancita dal tuo sangue
ha dinanzi a sé la via.
Difficile tenersi in quel cammino.
La porta del tuo regno è stretta.
Ora sì, o Redentore, che abbiamo bisogno del tuo aiuto,
ora sì che invociamo il tuo soccorso,
tu, guida e presidio, non ce lo negare.
L'offesa del mondo è stata immane.
Infinitamente più grande è stato il tuo amore.
Noi con amore ti chiediamo amore.
Amen.**

INNO – Vexilla regis

Vexilla regis prodeunt,
fulget crucis mysterium,
quo carne carnis conditor
suspensus est patibulo.

Quo, vulneratus insuper
mucrone diro lanceæ,
ut nos lavaret crimine,
manavit unda et sanguine.

Arbor decora et fulgida,
ornata regis purpura,
electa digno stipite
tam sancta membra tangere!

Beata, cuius brachiis
sæcli pependit pretium;
statera facta est corporis
prædam tulitque tartari.

Salve, ara, salve, victima,
de passionis gloria,
qua vita mortem pertulit
et morte vitam reddidit!

O crux, ave, spes unica!
Hoc passionis tempore
piis adauge gratiam
reisque dele crimina.

Te, fons salutis, Trinitas,
collaudet omnis spiritus;
quos per crucis mysterium
salvas, fove per saecula. Amen.

*Le insegne regali avanzano,
splende il mistero della croce,
per cui il creatore della carne
nella carne è sospeso al patibolo.*

*Dove, trafitto inoltre
dalla crudele punta della lancia,
per lavarci dalle nostre colpe
lasciò scorrere acqua e sangue.*

*Albero maestoso e fulgido,
ornato di regale porpora,
scelto da un ceppo degno
di toccare membra così sante!*

*Beata croce, alle cui braccia
fu appeso il riscatto del mondo;
mistica bilancia di un corpo
che strappò la preda agli inferi.*

*Salve, altare e vittima,
gloria scaturita dalla passione,
per cui la Vita sopportò la morte
e con la morte ridonò la vita.*

*Salve, croce, unica speranza!
In questo tempo di passione
accresci nei piú la grazia
e ai rei cancella i crimini.*

*O Trinità, fonte di salvezza,
ti lodino tutti gli spiriti,
che tu salvi per il mistero della croce:
sii sostegno per sempre. Amen.*